Venerdì 27 Marzo 1896

Udine - Anno XIV - N. 75.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduses e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL MINISTERO IN SENATO

Più che per i discorsi che vi furono pronunciati dai vari oratori, la discussione in Senato sul progetto del credito per l'Africa, resterà *memorabile*, per il vivace incidente della seduta di mercoledì fra i vecchi ed i nuovi ministri.

Alcune dichiarazioni dell'ex-ministro Blanc, *per spiegare* i felici risultati ottenuti dalla politica dell'antecedente Gabinetto, massime riguardo ai nostri rapporti con l'Inghilterra, hanno provocato delle risposte non certo misurate del ministro degli esteri e del Presidente del Consiglio.

Nell'incidente è intervenuto anche l'ex-ministro Saracco, e si è avuta una primizia con richiesta della discussione sulle responsabilità *africane* del passato Gabinetto.

L'on. Saracco ha chiesto altamente di essere giudicato dal Senato, ed ha chiesto anche che si pubblicassero i documenti.

La *Tribuna*, commentando con severità questo incidente di un genere nuovo nelle cronache del Senato, dice che il ministro Di Sermoneta, perdendo la calma che deve sempre accompagnare un diplomatico, dimostrò che fa una politica di rancore; fu imprudente parlando di Cassala, e svelò l'indeterminatezza del Gabinetto nel programma africano. Non mai fu visto un Governo più nervoso e più insofferente.

PRENDIAMONE NOTA

L'ufficiosissima *Opinione* prepara lo spirito pubblico ad una pace « che ci « garantisca la possibilità di una rimu« nerazione, la possibilità di volgere a « nostro profitto le ricchezze naturali del« l'Etiopia e di indirizzare là utilmente « la esuberanza delle nostre braccia e « delle nostre attività ».

Dunque in Etiopia vi sono delle « ricchezze naturali » !

Dunque, indirizzando in Etiopia « la esuberanza della nostra braccia e delle nostre attività », si può farne, si pensa a farne, una colonia di popolamento.

Prendiamone nota mentre i più caldi fautori del marchese Di Rudinì hanno per programma l'abbandono dell'Africa — e stiamo a vedere!

LE CRUDELTA' DEGLI AMICI

Fra i suoi *spiritosi pupazzetti* il ministeriale *Don Chisciotte* ne ha uno nel numero di ieri rappresentante il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, a colloquio col Ministro degli esteri, duca di Sermoneta. E, sotto, questo dialoghetto:

« — Pace, no. Guerra? Neppure.
« — Forse una guerra pacifica!
« — Forse una pace guerresca! ... »

Non si potrebbe essere più spietati verso degli amici nell'imbarazzo; ingenerosi più argutamente precisi nell'indicare da quali criteri e da quanta concordia di *idee* e di voleri sia guidato il nuovo Ministero nel dipanare la matassa africana.

Per conto nostro, non ci abbiamo nulla a ridire!

Si mettano d'accordo!

Anche in ritardo di qualche giorno, il tempo è *sempre* utile per fare un confronto istruttivo.

La *Gazzetta Piemontese* ed il *Corriere della Sera*, entrambi ministeriali, nel numero del 22 marzo, così davano notizia delle impressioni prodotte alla Camera dalle dichiarazioni del nuovo Ministero.

La *Gazzetta Piemontese*, diceva:

« Il discorso dell'on. Di Rudinì è ascoltato con religioso silenzio, fra l'attenzione grandissima. Sic. dalle prime dichiarazioni la Camera dimostra un favore che *va aumentando*, soprattutto *dopo la parte riferentesi all'Africa* ed alle franche dichiarazioni sui rapporti con l'Estrema Sinistra.

« Oltre alla franchezza, l'on. Rudinì mostrò una vera abilità di uomo di Stato.

« Alla fine del suo discorso fu salutato da approvazioni nutritissime di tre quarti della Camera ».

E il *Corriere della Sera*:

« Quando venne a parlare della *sfera d'influenza*, Rudinì disse non saper bene che cosa fosse questa influenza, ma che *l'accettava*. La Camera *rimase un po' stordita* per questa uscita, giacchè era proprio Rudinì che aveva stipulato coll'Inghilterra la nostra *sfera d'influenza*. L'impressione *sfavorevole* fu sentita da Rudinì, il quale continuò in dichiarazioni *molto imbarazzate*, accompagnate da *un mormorio ostile*. Alla fine soltanto, Rudinì si rinfrancò nelle dichiarazioni riguardanti l'Estrema Sinistra ».

O se si mettessero un po' d'accordo!...

Gli avvenimenti d'Africa

Ultime comunicazioni di Baldissera.
La marcia contro i dervisci.

Roma 26 — Neanche negli ultimi telegrammi il generale domanda dei rinforzi d'uomini.

Invece domanda altro materiale da guerra e sanitario, e delle artiglierie da campagna.

Il Baldissera garantisce che la nostra linea Asmara-Ghinda-Massaua-Archico, è inattaccabile.

Si ritiene imminente uno scontro della colonna Stevani, inviata in soccorso di Cassala, coi dervisci, a meno che costoro non giudichino più conveniente ritirarsi subito.

La colonna Stevani è accompagnata da 1500 muli e cammelli.

Intorno a Cassala.
Nessuna novità.

Massaua 26 (ufficiale) — Continua l'interruzione delle comunicazioni ottiche con Cassala a causa della nebbia.

Da quella parte nulla di nuovo nè d'importante. *Verso sud la situazione* è immutata.

Seguitano ad arrivare molti ascari e qualche italiano, quasi tutti feriti.

Le trattative di pace rotte?

Roma 26 — Le probabilità che le trattative di pace abbiano un risultato soddisfacente, diminuiscono sempre più a causa delle pretese di Menelik, il quale non chiederebbe alcuna indennità di guerra, comprendendo l'impossibilità di ottenerla, ma proporrebbe di restituire le armi italiane cadute in sue mani dopo la battaglia di Adua, il cui numero è considerevolissimo, essendovi fra altro 12,000 fucili circa, dietro pagamento di una somma che il ministero ritiene esagerata, specialmente per la considerazione che la maggior parte di quelle armi è ridotta in condizioni inservibili per gli abissini.

Secondo alcune voci che corrono, il Negus avrebbe anche chiesto uno sbocco sul Mar Rosso, e precisamente la baia di Amfila a sud della penisola dei Buri, domanda che, naturalmente, non si può accogliere. Appunto in vista di questa piega presa dalle trattative, il ministero affretta la spedizione di quanto il generale Baldissera ha chiesto perchè il suo piano di difesa sia completo in tutto l'altipiano dell'Asmara.

Roma 26 — L'*Agenzia Italiana* dice che le notizie d'Africa odierne inducono a credere che le probabilità di pace sono diminuite.

Le forze concentrate all'Asmara sono sufficienti ad una energica difensiva.

Adigrat ha viveri per 15 giorni. L'*Agenzia* dice inoltre che Baldissera si è recato ad ispezionare l'Okulè Kusai allo scopo di tentare il congiungimento del corpo di operazione col presidio di Adigrat.

Napoli 26 — Mentre ritenevasi che le truppe qui di stanza in attesa di ordini sarebbero rientrate ai reggimenti, ieri dopo mezzogiorno giunse improvvisamente l'ordine dell'imbarco per la pronta destinazione di alcuni battaglioni.

Il 38° battaglione è partito ieri sera tardissimo. Chi dice sia andato in Sicilia, chi in Africa.

Gli stessi ufficiali poco prima dell'imbarco nulla ne sapevano. Parlai col capitano Tosatto, al quale domandai informazioni, ed egli mi rispose: « Ne sappiamo meno dei borghesi ».

Al Comando delle truppe d'Africa, mistero su tutta la linea: si dice di nulla sapere.

Roma 27 — Si assicura che le trattative di pace avviate fra il governatore Baldissera e il Negus siano rotte.

I documenti sulla resa di Makalè.

La *Riforma* e la *Tribuna* negano la mancanza dei documenti, riferentisi alla resa di Makalè.

Momenti prima di lasciare il Ministero rimise a Ricotti i volumi di documenti riferentisi alla guerra d'Africa. Gli originali si trovano parte al Ministero della guerra e parte a quello degli esteri.

Nel volume si trovano 40 telegrammi sull'assedio di Makalè e sulla liberazione di Galliano. Due telegrammi, uno del 18 gennaio e l'altro del 5 febbraio, portano le condizioni della resa di Makalè, e posso aggiungervi che questi documenti erano stampati, volendosi presentarli alla Camera, e tre copie delle bozze vennero consegnate all'on. Ricotti.

Vi aggiungo a proposito della resa di Makalè, che si trova un dispaccio di Baratieri col quale consiglia di accettare le condizioni di pace, che ritiene onorevoli.

La questione egiziana e la spedizione nel Sudan.

Londra 26 — Il gabinetto inglese tenne iersera una seduta che durò oltre tre ore. In essa, i ministri discussero l'ultima nota del Governo francese che chiese spiegazioni circa la probabile durata dell'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra e circa la spedizione militare a *Dongola*. *Il Consiglio* deliberò di dichiararsi pienamente d'accordo con le dichiarazioni fatte in proposito dal ministro degli esteri al Parlamento.

Dopo la seduta l'ambasciatore francese De Courcelle si recò al ministero degli esteri dove ebbe un colloquio di *mezz'ora con il presidente dei ministri* lord Salisbury. Questi comunicò a De Courcelle in termini oltremodo concilianti il deliberato del Gabinetto. Poco dopo De Courcelle mandò due dispacci a Parigi.

Gli argentini per gl'italiani.

Buenos Ayres 26 — Vi fu una grande dimostrazione di simpatia degli argentini verso gl'italiani, in seguito agli avvenimenti d'Africa. Vennero pronunziati fraterni discorsi. Il ministro Antonelli ringraziò.

INSEGNAMENTI MILITARI
della campagna contro l'Abissinia

TERRENO DI MONTAGNA.

Non è se non dal 1873, colla istituzione delle truppe alpine, che prese sviluppo da noi lo studio militare del *terreno di montagna*. Le zone di montagna propriamente dette videro in ogni tempo eserciti di armati passare da un versante all'altro od urtarsi in aspre prese, ma non videro, almeno presso di noi, le vere battaglie, e tanto meno le *battaglie decisive*. In alta montagna poi la tattica del combattimento non ha occasione di svolgersi per mancanza assoluta di spazio. Più il terreno è alpestre, dirupato, scosceso, più esso è povero di mezzi logistici; le strade sono soltanto mulattiere nei tratti meno difficili, poi si cambiano in erti sentieri, poi la traccia del sentiero sparisce; e *ciascuno risolve* il problema di camminare, di superare strette, gole, frane e precipizi, come sa e come può. Le alte zone di montagna sono povere per eccellenza di ogni risorsa locale, che serva in qualche modo di aiuto a chi imprende ad abitarvi; non case, non ricoveri, non capanne, non frutti del suolo, e spesso mancanza assoluta d'acqua. Nel mentre poi, quasi a derisorio compenso, vi sono le notti gelide, il vento impetuoso, le pioggie torrenziali, la malinconia dell'isolamento, e lo sconforto di sentirsi lontani — specialmente in Africa — *molto lontani* da tutto quanto costituisce l'esistenza pratica, di ciascuno dei nostri soldati.

In montagna le distanze e le fatiche si misurano a ore. Specie per truppe giovani, non pratiche di monti, abituate alla festa a correre, a saltare, la montagna è durissima maestra di un'altra scuola. Per far presto conviene procedere lentamente; alle gambe conviene sostituire i polmoni; occorre un continuo e nuovo esercizio dell'occhio, del piede e della mano, esercizi che in pianura non hanno bisogno di altro perfezionamento oltre quello che occorre per saper andar girelloni su di una strada carrozzabile o attraverso ad un prato piano e orizzontale come un bigliardo.

In montagna, ad ogni svolta di sentiero, al passaggio di ogni vallicella, al superare di una stretta, cambia il panorama, cambia l'orientamento, ci si trova in un paese, starei per dire, sconosciuto.

I nostri buoni villici di pianura, stando sul sagrato della loro Chiesa, vedono all'ingiro altri cinque o sei campanili di villaggi e borgate che occupano una superficie di 150 chilometri quadrati (poichè, in pianura 12 chilometri di lato è una distanza breve da percorrersi in due ore), e sono perfettamente e costantemente orientati, e quindi capacissimi di disimpegnarsi in ogni mansione che si riferisca al percorrere il terreno senza commettere colossali svarioni.

La maggior parte dei nostri terreni di bassa collina o di pianura, è solcata da fiumi di corso perenne, tranquillo, regolare; vi è ricchezza di ponti in ferro, in pietra, in cotto, in legno; abbondanza di guadi, sponde basse, attaccabili, quasi ovunque, praticabili sia per traverso, sia longitudinalmente.

Fra monti e ripidi pendii, a versanti rocciosi o spogli di vegetazione, quando non piove, camminando all'asciutto, si trovano gli impluvi incassati, profondi, a sponde dritte, a salti di diecine di metri; oppure sponde tutta una frana, un detrito, una rovina. Nè è a credersi che i torrenti asciutti, perchè tali, si possano superare ovunque, *specialmente* per le bestie da soma, e quindi pei viveri, per le munizioni, e per le artiglierie di montagna.

Alle volte occorrono ore di salita disastrosa, o lunghe e pericolose discese, per trovare un gradino, un pianerottolo nel letto di un torrente, sul quale poter passare dall'altra parte. Tuttavia nelle nostre Alpi la pastorizia è abituata a giungere sino ai limiti delle nevi perpetue, o quasi, e i fianchi dei monti sono relativamente ricchi di sentieri, i quali verso l'impluvio si raggruppano e mettono capo nei luoghi più favorevoli al passaggio sull'altro versante. Che cosa sarà delle montagne abissine, che cosa sarà della vastissima vallata del Mareb, dove, eccezion fatta delle principali mulattiere, non vi è orma di alcun passaggio?

Del resto i letti dei torrenti asciutti sono tutti un ammasso di sassi, di macigni, di sterpi intricatissimi, attraverso ai quali non si passa se prima non si lavoro allo sgombro della boscaglie, all'adattamento delle pietre, alla colmatura delle buche profonde.

Durante le pioggie, e specialmente se torrenziali come le africane, rimane insuperabile per ore il più piccolo rigagnolo, insuperabili per intiere stagioni gli impluvi principali, e mentre da noi in piano, l'adattamento dei parchi di ponte anche sul Po, sull'Adige, sul Tevere, sono manovre poco più che elementari, laggiù sono impossibili nella generalità dei casi.

Cosicchè per superare un corso d'acqua bisognerebbe risalirlo verso le origini; cambiando la marcia in un completo disastro.

In montagna la grave fatica del salire rende il percorso incomparabilmente più lungo a chi è avezzo in pianura a misurare la propria stanchezza in ragione di chilometri.

Dopo sei ore di marcia collo zaino in spalla, camminando per quattro, a righe aperte su di *una larga stradona*, anche con due dita di polvere, ci si porta lontani dal luogo di partenza un venticinque o trenta chilometri; la tappa è compiuta, il paese è cambiato, l'esigenza logistica è soddisfatta.

Nei monti, dopo sei ore, delle quali supponiamo quattro di salita e due di discesa, succede *spesso* che non siano percorsi, in projezione orizzontale, (cioè su quelle carte al milione e mezzo, che noi teniamo sul tavolo e misuriamo allegramente a centimetri), se non tre o quattro chilometri, prima per salire di 900 metri in totale, poi per ridiscendere di 700 in altro versante, superando così, sulla carta d'Africa, una distanza di due, tre, cinque *millimetri*, dico *millimetri*. E' questa la chiave che apre il segreto delle nostre impazienze, delle nostre critiche acerbe contro la cosidetta inerzia di Baratieri.

Ma poichè il terreno non ha riguardi neppure per Menelik, ad onta delle truppe nere, anche Menelik, in fatto di velocità di mosse, non ha molto da menare vanto, per quanto la mobilità delle sue truppe, nei riguardi tattici, sia incomparabilmente superiore alla nostra.

Chi non ha lungamente e praticamente percorso la vera montagna, non può farsi una idea chiara di quanto sia diverso vederla di passaggio, dal percorrerla.

Lo sguardo sola sull'altro versante, sulle creste superbe, e supera qualsiasi impedimento; le gambe, poverette, procedono lentamente; l'occhio sceglie, ad ogni trenta centimetri, il posto per collocare il piede, la mano sta pronta a riparare una falsa mossa, la schiena è curva, la fronte stilla sudore, il petto è anelante; e gli agiati del bersagliere vengono spietatamente rintuzzati; uno per uno del terreno, che in montagna fa da padrone assoluto, e che ovunque è quello che plasma le operazioni di guerra.

In montagna, come nessuno può sconvolgervi le immutabili leggi dell'orografia, così nessun generale può svincolarsi da certe linee direttrici dei suoi piani strategici, nessuna truppa può superare i dettami obbligati della logistica alpina, nessun soldato può camminare, correre, muoversi, riposarsi, vivere o combattere, a suo gradimento.

E Baldissera, il brillante colonnello dei bersaglieri nei piani di Verona, andrà pian pianino in montagna, se vorrà andare.... *sine fuoc*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo ... [illegible] ... assalito ed incendiato dalle galere della Repubblica di Venezia.

×

Un pensiero al giorno.
Chi è malato è vuole avere dei figliuoli, è pessimo padre, perchè dà a loro di vivi il veleno; è pessimo cittadino, perchè rovina il primo patrimonio dell'umana famiglia: la salute e la forza.

×

Cognizioni utili.
Nella vigna.
E' meglio anticipare la potatura delle viti, o ritardarla per attendere che la stagione si metta costantemente al bello?
Nei luoghi molto soggetti al freddo all'umido ed alle brinate tardive, per le piante assai robuste, è utilissimo fare la potatura quanto più tardi è possibile. Aspettando che la primavera si stabilisca, e che non si vada incontro a rapidi sbalzi di temperatura, non solo si possono evitare i danni delle brinate, ma avere getti ben nodriti e vigorosi. Anche le gemme della base, che devono dare il legno per l'anno seguente, si sviluppano bene.
Nei terreni bene esposti di collina, non umidi, permeabili, la potatura si può anticipare se pochi da esegurla non appena sono passati i grandi freddi ed i geli.

×

La sciarada. Monoverbo.
Re **CF**
Spiegazione della sciarada precedente:
VER-AMEN-TE

×

Per finire.
In Pretura.
— La vostra età, signora?
— Ho veduto trentadue i primavere, signor Pretore.
— E... da quanti anni siete cieca?

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Il Collegio elettorale di San Vito al Tagliamento

con r. Decreto 19 marzo corrente è convocato pel giorno 12 aprile p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 detto mese.

QUANTO PUO' RENDERE UN VIGNETO.

Il *Bollettino del Comizio agrario di Cividale* è un'utile pubblicazione della cui redazione si occupa con amore e competenza il nostro egregio amico sig. Francesco Coceani. Dall'ultimo numero togliamo la seguente interessante dimostrazione:

« C'è, a questo mondo, delle persone, serie, ben pensanti e certamente degne d'ogni considerazione, le quali, quando taluno parla loro di migliorie agrarie, di impiego di capitali nell'agricoltura, e simili, sorridono di commiserazione, e lamentando che le loro terre a mala pena rendono il 2 e mezzo, o 3 per cento, affermano che se avessero denari li collocherebbero piuttosto presso una buona Banca, impiegandoli al 3 e mezzo o 4 per cento.

Che giova loro dimostrare che, l'impianto di un vimineto in un terreno

preda alle acque, che la riduzione di un paltado in risaia, che il prosciugamento di un acquitrino, che la concimazione dei prati naturali, che l'impianto di una vigna, ecc. ecc., sono operazioni che possono riuscire, se ben condotte, ad un impiego di capitali ben migliore di qualsiasi altra forma di investimento? Che importa se oltre al vantaggio economico, milita per questi lavori, l'utilità sociale che ne risulta?

Quelle brave persone saranno sempre sorde; il terrore del nuovo è in loro più forte dell'interesse personale! Ma noi non cesseremo per questo di incoraggiare gli altri, e sono dopotutto i più, a lavorare ed a migliorare sotto ogni punto di vista le loro terre. Ed aggiungeremo, quando occorra, l'esempio.

Oggi, un articolo pubblicato giorni sono sulla *Gazzetta agricola* da un nostro amico, che è pure nostro collaboratore, ci dà occasione per riportare alcuni dati sui risultati ottenuti da un distinto agricoltore del nostro Distretto, il signor Antonio Vuga di Cividale, a Rualis in un suo vigneto che gli costa fatica e *denari*, ma che gli ha dato e gli dà compensi straordinari.

Circa 20 anni fa egli piantò un vigneto esclusivo in un terreno argilloso, calcareo, compatto e profondo, del valore fondiario di circa lire 800 al campo friulano.

Le spese di impianto e coltivazione nel periodo infruttifero ammontarono a circa lire 1000 al campo, le spese di coltura ascesero nel periodo fruttuoso a circa lire 100 per campo per anno.

Il prodotto medio annuo della vigna fu nel primo decennio di ettolitri 27 per campo, realizzando una rendita media *lorda* annua di lire 1150 per campo.

Il risultato finale può riassumersi così: *un ettolitro di vino, che egli vende a lire 40, gli costa, tutto compreso, appena 15 lire; un campo di terreno* che vale circa 800 lire, gli rese in media 580 lire all'anno!

Chi non vuol credere, vada a vedere ».

Gara di tiro a segno in Moggio.

Risultati della gara provinciale straordinaria:

Categoria I. — *Rappresentanza.*

Primo premio Società di Gemona, punti 422; secondo idem Udine, p. 416; terzo idem di Pontebba, p. 411.

Premi ai migliori rappresentanti.

Primo premio Stroili Antonio di Gemona, punti 158; secondo Morocutti Arnaldo di Pontebba, p. 147; terzo Baldissera Giacomo di Gemona, p. 146.

Categoria II. — *Gara Garibaldi.*

Primo premio Franz Giovanni di Moggio, punti 60 g. 30; secondo Stroili Antonio di Gemona, p. 60 g. 29; terzo Fabris Angelino di Udine, p. 59; quarto Sendresen Giovanni id., p. 57 g. 28; quinto Moretti Luigi id., p. 57 g. 27; sesto Franz Ferruccio di Moggio, p. 56 g. 28; settimo Doro Giulio id., p. 56 g. 27; ottavo Flaibani Andrea di Udine, p. 55 g. 27; nono Dal Dan Antonio id., p. 55 g. 27.

Categoria III. — *Gara Moggio.*

Primo premio Verdelli Ferdinando di Moggio punti 57 g. 28; secondo Morocutti Filippo di Pontebba, p. 57 g. 28; terzo Missoni Pietro di Moggio, p. 57 g. 24; quarto Missoni Richelmo id., p. 56 g. 26; quinto Franz Andrea id., p. 56 g. 28; sesto Forabosco Massimo id., p. 54 g. 26; settimo Simonetti Natale id., p. 54 g. 26.

Questa gara riservata ai soli tiratori della Società di Moggio, non premiati in qualsiasi altra gara con medaglia d'oro o premi corrispondenti.

Categoria IV. — *Gara campionato.*

Primo premio Scaini Vittorio di Udine, punti 133; secondo Corradini Emanuele di Sandaniele, p. 132; terzo Stroili Antonio di Gemona, p. 130; quarto Morocutti Arnaldo di Pontebba, p. 129; quinto Verdelli Ferdinando di Moggio, p. 129; sesto Sendresen Giovanni di Udine, p. 126; settimo Flaibani Andrea id., p. 124; ottavo Dal Dan Antonio id., p. 123.

Categoria V. — *Gara di squadra.*

Prima, Società di Moggio, visuali colpite n. 102.

Seconda. Società di Udine, id. 97.

I premi sono a disposizione dei signori tiratori, presso l'ufficio di segretaria della Società del Tiro a segno di Moggio.

Un delatore. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

« Domenica a questa sezione di Polizia vennero chiamati a rispondere sette giovanotti imputati di aver il giorno della leva militare cantato l'inno italiano e provocato la pacifica popolazione di Cormons. La gendarmeria ricevette la denuncia da persona privata, che deve fare la spia *en amateur* alla polizia di qui. I giovani, udite le loro ragioni, con una ammonizione furono rilasciati liberi. »

Per l'insegnamento agli operai
del disegno applicato alle arti.

L'egregio prof. L. A. Benedetti, ispettore scolastico del circondario di Gemona, ha diramato ai sindaci della Provincia la seguente circolare, che riproduciamo volentieri perchè è indirizzata con lodevolissimo intendimento al miglioramento educativo e quindi economico dei nostri lavoratori. Spetterà ai Municipi di far tesoro delle saggie e pratiche proposte del prof. Benedetti.

Ecco la circolare:

« Dappertutto dove l'emigrazione degli operai, con un crescendo sempre più notevole in questi ultimi tempi, viene ormai considerata, con più o meno buone ragioni, come la principale risorsa del paese, è sentito fortemente il bisogno di avviar meglio i giovani, di addestrar maggiormente gli anziani col disegno all'*esercizio* delle arti fabbrili, anche perchè più agevole sia loro il procurarsi una certa occupazione rimunerativa.

« Pertanto, pur non trascurando la pastorizia, e la selvicoltura nella montagna, l'agricoltura dovunque, concorrendo esse direttamente a costituire la prima, la vera, la più sicura fonte di pubblica prosperità, ai nostri giorni è opera al sommo conveniente, anzi, sarei per dire, quasi d'urgente necessità il provvedere per diffondere in mezzo degli artigiani la conoscenza del disegno con intenti manifestamente umili, quanto schiettamente pratici. Si dovrebbe cominciare dall'introdurre nelle scuole elementari specie rurali, entro modesti confini, tale insegnamento e dedicare ad esso le scuole serali e festive, ripristinate su *nuove* basi, in ogni centro di qualche importanza. *Così i fanciulli, gli operai* dell'avvenire, col leggere, lo scrivere ed il *conteggio, riceverebbero i primi ammaestramenti* nel disegno, ed i giovani e gli adulti potrebbero impiegare i giorni e le ore in cui resterebbero disoccupati, nell'apprendere quanto loro conviene.

« Ma per far ciò è d'uopo di preparar innanzi tutto *bene* i maestri ad impartir con giustezza di criterio l'insegnamento del disegno applicato alle arti, che, evitando ogni esercizio accademico, qualsiasi studio senza una pratica immediata, deve mirare diritto allo scopo di far dell'operaio *un buon operaio e null'altro*, educando in lui il *buon gusto* e dandogli l'attitudine di comprendere *esattamente* i piani cui viene incaricato d'eseguire. Ora per preparare i *maestri all'insegnamento del disegno* agli operai gioverà senza dubbio distribuir loro ottimi manuali, sarà utile che conferiscano con persone competenti, ma non si percorrerà gran tratto sulla via desiderata, se non si chiameranno prima i maestri stessi in una scuola adatta a conoscere questo determinato genere di disegno, a vedere praticamente come debban condursi poscia nell'insegnarlo ed a persuadersi che, mantenuto costante nel fine, l'insegnamento predetto bisogna che si spieghi in ogni singolo paese alle particolari circostanze locali, dipendenti dai mestieri esercitati, e, quasi quasi financo dei materiali che il luogo somministra pel lavoro.

« Perciò io penso che sarebbe da noi opportuno un corso *autunnale* di lezioni di *disegno, della durata di un mese* almeno, pei maestri presso questa ben avviata e fiorente Scuola d'arte, dove essi troverebbero esperte ed amorose guide nell'egregio Direttore, cav. prof. Falcioni, e nei bravi insegnanti, copioso incitamento ed utile mezzo di studio tanto nella ricca raccolta dei modelli esistenti, quanto nelle graduate serie dei lavori eseguiti dagli alunni. Mercè tutto questo, aiutati dagli studi fatti, dalle abilità acquistate e sorretti dalla buona volontà, nonostante la brevità del tempo, apprenderebbero non solo i principii del disegno lineare, di costruzioni, di macchine, qualche po' di plastica in quanto sono applicabili all'esercizio dei mestieri, ma si procurerebbero ancora una chiara idea del programma da svolgersi, del metodo e dei sussidii da usarsi, dei trattati da consultarsi nella pratica del *relativo* insegnamento nelle scuole operaie, dalla cui diffusione il Friuli, a me pare di poter asserirlo, *può* ripromettersi lustro e beneficio grandissimi.

« Senonchè è sperabile che i maestri, a spese proprie, possano intervenire a siffatto corso, senza che qualcuno gli aiuti?....

« Mosso dal desiderio vivissimo che il mio Circondario, nel quale s'è pur fatto tanto progresso per l'educazione popolare, dia impulso ad una lodevole iniziativa pel miglioramento del ceto operaio, mi faccio animo a pregare la S. V. che voglia proporre; in una delle prossime venture adunanze, allo spettabile Consiglio che mandi qui intanto uno dei maestri, con un congruo assegno ad impratichirsi nell'insegnamento del disegno applicato alle arti, affinchè ne istruisca poscia i colleghi e ne apra scuola per i giovani di costì. In tal modo sarà presto, su buone basi, avviato a favore degli operai l'insegnamento del disegno, che, da un po' di costanza di proposito, riceverà graduale sviluppo, man mano che aumenterà il numero di coloro i quali si accingeranno seriamente ad approfittarne.

« La bontà del fine propostomi mi conforta ad accarezzare la lusinga che il mio consiglio venga benevolmente accolto, e mi fa attendere fiducioso una Sua cortese risposta. Ottenuta l'adesione di almeno 15 Comuni, ne riferirò all'on. Consiglio Prov. Scol. il quale certamente sarà lieto di prendere le disposizioni necessarie, acciocchè il corso suindicato possa, per la prima volta, aver luogo nel p. v. settembre. »

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia ha confermata la condanna di mesi 3 e giorni 10 di reclusione inflitta dal Tribunale di Tolmezzo a Clapiz Giacomo di Ovaro per ferimento inferto ad un proprio fratello.

Le solite birbonate. Ignoti penetrati di notte nel podere di Capovilla Giovanni ad Aviano, tagliarono ed abbandonarono sul luogo 90 piante di vite, cagionando un danno di lire 60.

UDINE
(La Città e il Comune)

La mancanza d'acqua in Città. Il Municipio ci comunica per la pubblicazione:

« Fu ieri lamentata dal pubblico la mancanza di un preavviso dei lavori che stavansi eseguendo alla presa del nuovo acquedotto suburbano, *ritenendo che la* mancanza d'acqua in Città dipendesse dai medesimi.

I lavori vennero invece eseguiti, secondo il progetto, senza interrompere l'alimentazione dell'acquedotto cittadino; ma nel frattempo è certamente avvenuta qualche rottura nei tubi dell'acquedotto medesimo, la quale fu causa della forte diminuzione della pressione verificatasi ieri e che notasi anche oggi.

Sono in corso le pratiche per rintracciare la fuga e per ripararla al più presto. »

Le vetture automobili a Udine. Sappiamo che domani verso le 11.30 ant. giungerà a Porta Venezia la prima vettura automobile *che si sia* vista in Friuli. Essa sarà guidata dal cav. *Malvolti di Conegliano*, rappresentante generale della Società anonima per la costruzione delle vetture automobili.

Vedremo con piacere questa ultima sorprendente utilissima invenzione e speriamo che trovi largo favore anche presso di noi.

La nostra Società ginnastica ai Giuochi Olimpici di Atene. Col diretto delle ore 11.25 d'oggi è partito da *Udine per Brindisi*, ove s'imbarcherà per Corfù ed il Pireo, il *signor* Giov. Batt. Tellini, che si reca ad Atene a rappresentare la Società udinese di ginnastica al Congresso mondiale dei Giuochi Olimpici.

Reduce dall'Africa. Col vapore *Sumatra* è rimpatriato il sottotenente Cuniberti Biagio del 26°. fanteria, ferito d'arma da fuoco alla regione glutea destra.

Ora trovasi all'ospitale della Trinità a Napoli.

Asciutta del canale Ledra. Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta ai canali del Consorzio Ledra-Tagliamento dal giorno 12 al 22 aprile p. v.

Qualora i lavori di manutenzione lo permettano, il periodo d'asciutta potrà essere abbreviato.

Processo Colombo-Cavazzana-Venzo. Prima delle difese, ieri, ridomandò la parola l'avv. Bizio per aggiungere altri argomenti a sostegno delle sue tesi a favore del Monte di Pietà di Padova.

Indi l'avv. Ivancich brevemente difese il Venzo, sostenendo non esistere alcuno dei reati addebitati al suo cliente, e accennando a molti argomenti che verranno poi ampliati dall'avv. Schiavi.

Nell'udienza pomeridiana, parlò l'avv. Marigonda, difensore del Colombo, dipingendolo vittima illusa delle altrui malvagità, dimostrando la inesistenza della bancarotta fraudolenta, ed esponendo i motivi pei quali la bancarotta semplice del Colombo merita una pena mite.

L'avv. Schiavi sorse a parlare pel Venzo, la cui causa è intimamente connessa a quella del Cavazzana. L'egregio avvocato con frase serena ed elegante trattò tutta la causa, anatomizzando tutte le prove e gli indizi, e domandando l'assoluzione di entrambi gli accusati, che, secondo lui, furono allucinati dal Colombo.

All'avv. Schiavi risponde per la P. C. l'avv. Gozzi in modo stringente, con l'eloquenza delle cifre che dimostrano l'abuso di bianco segno e la truffa.

Oggi le repliche e la sentenza.

Sempre l'Africa! Colla posta di città riceviamo questa mattina un biglietto di un *nostro egregio e stimatissimo* amico, il quale ci scrive di aver sentito le seguenti parole da un « intelligente *carniello* » di Enemonzo, che ha un figlio soldato in Africa, a proposito dell'impresa africana, e ci prega di pubblicarle:

— *Parcè sino laz a fâ la uère in Afriche? Ce sì sino pensàz! Se al fos stat di là in Istrie, in Dalmazie, là che al è stat San Marc, o capiress; ma là vie, ce rasons vino? Jò mi sint a balà l'aghe tal stomit, quand che o lèi di tang di lor che si mandin a fâ copà senze rasòn.*

Questo sfogo rispettabilissimo, e fino a un certo punto giustificato, si riassume nella domanda: Che cosa ci siamo andati a fare in Africa?

Si potrebbe rispondere con un'altra domanda: Che cosa ci sono andati a fare, in Africa, e in altri continenti fuori d'Europa, l'Inghilterra, l'Olanda, la Francia, la Germania, la Spagna, il Portogallo, paesi che hanno dato saggi di saper fare magnificamente i loro affari economici e politici?

Che ci siamo andati male in Africa, e che ci siamo rimasti peggio, è una cosa oramai passata in giudicato, come si dice nel gergo forense; ma che proprio noi, e soli noi, colla posizione che occupiamo nel Mediterraneo, dobbiamo disinteressarci affatto dalle questioni coloniali, e specialmente africane, è un altro paio di maniche.

Il problema è vasto e complesso: tale certamente da non poter essere risolto nè dal *cuore* di un padre che ha un figlio in Africa, vittima forse delle atrocità dei soldati di quel Menelik al quale dopo il disastro di Adua inneggiava per le piazze il patriotismo dei nostri radicali; nè dalla mente di un uomo, sia pure « intelligente », ma che per necessità di cose non può essere avvezzo a spingere lo sguardo oltre il chiuso orizzonte delle valli natie.

Socialismo.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Al prof. F. Luzzatto,

La vostra lettera dell'altro giorno nel *Giornale di Udine*, m'ha dato molto da pensare, e perciò ho tardato a rispondere. Poichè, mentre da un lato l'amore per la causa e il vostro cortese invito cercherebbero di determinarmi a fare, per quanto le deboli e scarse mie cognizioni lo permettessero, quello che voi chiamate una maggior luce nel modo di intendere il socialismo, dall'altro *la gravità e la novità* dell'impresa richiederebbero, perchè ne profittasse il *nostro partito*, un tempo da *parte mia*, ed uno spazio da parte del giornale, ben maggiore di quello che ora si possa prevedere.

Nessun altro scopo all'infuori di quello di diffondere tra i proletari delle idee socialistiche, deve essere la propaganda socialistica; poichè se anche la borghesia si lascia talvolta commovere dagli stessi fatti che costituiscono il socialismo, e ne sono l'origine, non potrà mai venire alle concessioni volute dai proletari, perchè assolutamente contrarie non solo al suo interesse, ma alla sua stessa esistenza.

La necessità dello sfruttamento, su cui poggia l'ordine sociale presente, ha dei limiti oltre i quali il capitale, come privato istrumento di produzione, non ha *più ragione d'essere*.

Il sistema capitalistico, che è il sistema borghese, poggia tutto sul fatto che il capitale non può impossessarsi della produzione se non a patto di *proletarizzare*, e non può continuare ad esistere, ad accumularsi, se non a patto di salariare i *proletarizzati*. E questi non possono esistere se non alla condizione di darsi a mercede, e di abbandonarsi alle convenienze dei capitalisti.

Quindi la propaganda tra borghesi e capitalisti, anche se di quelli che, per tirarsi dietro il popolo, come direbbe Marx, sventolano, come vessillo proletario, la bisaccia del mendicante, mirerebbe a distruggere nient'altro che borghesi e capitalisti.

E non è facile — giacchè si dovrebbe mirare soltanto ai lavoratori — non è facile scrivere in breve e chiaramente, ciò che talvolta riesce difficile anche d'intendere all'Università.

Voi mi dite: Giacchè avete definito in via negativa il socialismo, definitelo anche in via positiva.

Avendo riportato nel mio primo articolo che per socialismo critico s'intende nient'altro che la concezione materialistica della storia, vale a dire un modo d'intendere la storia che si contrappone a tutti gli idealismi del passato, mi lusingavo di aver già risposto a quello che mi domandate.

Ma capisco che voi intendete ben altro per una definizione positiva del socialismo.

Per fare ciò che desiderate, io dovrei prendere in esame un periodo storico, p. e. quello della rivoluzione francese, e lì, con esibizione di fatti, dimostrare come « nella produzione sociale « della loro vita gli uomini entran fra « loro in rapporti determinati, neces- « sarii ed indipendenti dal loro arbitrio, « cioè in rapporti di produzione i quali « corrispondono a un determinato grado « di sviluppo delle materiali forze di « produzione. L'insieme di tali rapporti « costituisce la struttura economica della « società, ossia la base reale su la quale « si eleva una soprastruzione politica e « giuridica, e alla quale corrispondono « determinate forme sociali della co- « scienza. La maniera della produzione « della vita materiale determina innanzi « e sopra a tutto il processo sociale, po- « litico e intellettuale della vita. Non è « la coscienza dell'uomo che determini « il suo essere, ma è all'incontro il suo « essere sociale che determina la sua « coscienza. » (Carlo Marx. *Critica dell'economia politica.*)

Così sarebbe veramente definito il socialismo, e colla estensione di questo *metodo di interpretare la storia*, a tutti i fatti storici, verrebbe delineato anche meglio il socialismo in azione e quale debba essere la condotta politica del socialista.

Ma quali diventano allora i limiti di questo scritto?

Più avanti nella vostra lettera, voi, con l'aneddottino del facchino, che a piedi dell'altura, le braccia al sen conserte, attende che il masso da trasportare, gli cada presso per forza di gravità, mi vorreste vedere impigliato nella questione del libero arbitrio e del determinismo storico.

Ma, anche codesta questione — voi professore me l'insegnate — non è tale da venire svolta in *modo soddisfacente*, e, quel che più importa, concludente, nei *limiti di un articolo di giornale.*

Poichè prima di parlare del determinismo storico, bisognerebbe, a *mio modo* di vedere, porre in chiaro la mai abbastanza celebre e vecchia questione del libero arbitrio individuale.

Perciò, dimostrato da prima, come la volontà umana al pari di qualunque altro ordine di fenomeni psichici e fisiologici, sia soggetta alla legge di causalità fisica, a traverso una lunga serie di ragionamenti, di ordine non più metafisico ma logicamente positivo, dovrei concludere colla assoluta negazione del libero arbitrio. Dovrei insomma dimostrare come la pretesa libertà della volontà non sia altro che la coscienza della volontà medesima, e la mancanza della conoscenza degli ultimi motivi che ci *spingono ad operare.* (Spinoza.)

Ammettendo la libertà morale, non si può più ammettere nessuna scienza sociale. Dal determinismo individuale, dovrei quindi passare al determinismo sociale e storico.

E allora, quando i miei lettori fossero ben convinti di questo determinismo storico, e non lo confondessero nè coll'antico fatalismo, nè con qualunque altra teorica che non sia la risultante di leggi puramente economiche, allora, dico, i miei lettori non avrebbero più bisogno di nessuna spiegazione per intendere come « il piano inclinato » sia già da gran tempo apparecchiato dalle nostre condizioni economiche, e dal modo specialmente con cui son regolati gli strumenti di produzione; e che il « masso », cioè a dire il *socialismo*, vi si trovi già sopra da un pezzo in movimento.

Dunque l'impulso o il freno al masso, che tanto vi impensierisce, egregio Luzzatto, non possono venir rappresentati, uscendo di metafora, che dall'istruzione che noi possiamo e dobbiamo impartire alle classi operaie, affinchè acquistino la coscienza della loro forza.

Ecco tutto.

Essere socialisti non vuol dir altro, che riconoscere la tendenza del proletariato alla sua emancipazione, e la dissoluzione a cui va incontro la società borghese e con essa l'economia capitalista, destinata a *far crepaccio* e ad annientarsi, per cedere il campo ad un regime in cui sia meglio regolata la produzione della ricchezza, ad un regime in cui « il libero sviluppo di ciascuno sia la condizione per il libero sviluppo di tutti ». *(Manifesto dei Comunisti).*

Se i proletari non possono mirare e sperare che nell'avvenire, ai socialisti scientifici preme sopra tutto il presente, perchè in esso si maturano le condizioni dell'avvenire.

Un gran passo l'ha già fatto il comunismo critico coll'aver trovato, mercè la scorta di Marx, la nuova filosofia

della storia: ora rimane solo, che venga divulgata, — e lo è già abbastanza! — la pratica conriluzione, che l'epoca borghese apparisca a tutti superabile perchè prossima ad essere superata!

Intendere è superare (Hegel).

Ma questa, egregio Luzzatto, è materia di un trattato, non di un articolo.

Un operaio.

Morte improvvisa. Il conciapelli Ceranello Pietro d'anni 48 1/2 abitante in via di Mezzo n. 19, ammogliato con 4 figli, finito ieri sera l'ordinario lavoro nella conceria dei fratelli De Pauli, in via Grazzano, si recò in Duomo ad ascoltare la predica, e poscia si diresse verso casa. Giuntovi, cenò tranquillo assieme alla sua famiglia, colla quale s'intrattenne poscia a discorrere per qualche momento, quindi alle 9 1/2 salì alla camera da letto per coricarsi, lasciando la moglie in cucina a sbrigare le faccende domestiche.

Si era appena coricato, quando cominciò a mandare dolorosi lamenti. La moglie, inteso ciò, salì precipitosamente le scale ed appressatasi al letto del marito gli chiese cosa si sentisse, ma, alle domande della moglie, il Ceranello rispondeva solo con strazianti gemiti. La povera donna mandò allora a chiamare un prete, ma quando questi giunse, trovò il Ceranello già cadavere.

Stamane fu chiamato il medico dott. D'Agostini il quale constatò la morte avvenuta per soffocazione, per corpo straniero nella trachea, e probabilmente per un mozzicone di sigaro, essendo il defunto solito a masticare tabacco.

La disperazione di quella povera famigliuola, orbata repentinamente dell'unico sostegno, è più facile immaginare che descrivere.

A proposito di passeggiate scolastiche. Ci scrivono:

« Il Direttore della r. Scuola tecnica va lodato per l'iniziativa presa delle passeggiate ai giovani studenti, le quali tornano certo di grande e non dubbia utilità fisica, ma non va certamente lodato il sistema addottato, quasi quei giovani studenti fossero militari e che al suono della tromba che li chiama a raccolta, debbano prontamente riunirsi e partire senza chiedere per dove e per quanto.

Mercoledì scorso, gli studenti della Scuola tecnica in numero di circa 200, preceduti dalla fanfara del Collegio « Paterno » e guidati da alcuni insegnanti, partirono dal Palazzo degli Studi all'una e mezza diretti a Pradamano, e non fecero ritorno in città che alle 7 della sera.

Di tale passeggiata nessuno era stato preavvisato, e quindi i giovani partirono come erano giunti alla scuola, la maggior parte sprovvisti di qualche soldo per potersi rifocillare tosto giunti al sito predestinato, e lasciando altresì in seria apprensione le rispettive famiglie che non videro ritornare a casa i loro figli finito l'orario.

Si facciano pur fare delle passeggiate a questi giovani, ma si rendano prima avvertiti, per la tranquillità delle famiglie loro.

Un padre di famiglia. »

Ringraziamento. La addolorata famiglia dell'ottimo sacerdote D. Agostino Danielis, Parroco da 31 anni a S. Pietro e alla B. V. del Carmine, commossa profondamente per le cordiali ed imponenti manifestazioni di affetto e di postuma reverenza addimostrate nel solenissimo funerale fatto in di Lui onore e suffragio, ringrazia, e ringrazia con sincero e pieno cuore, tutti quelli che, sia nel corso delle sue lunghe sofferenze durante la breve malattia, e nel particolariale sentissimo compianto, e nel funebre accompagnamento alla Chiesa, e quindi al Cimitero Monumentale, sono concorsi a tributare i loro conforti, le loro benedizioni ed il devoto estremo addio, al compianto defunto.

Udine, 26 marzo 1896.

Povera vecchia. Marianna Lonardon di 76 anni, da Udine, dimorante in Calle dei Botteri a Venezia, cadendo giorni sono accidentalmente a casa sua, si fratturò il femore destro. Fu trasportata all'Ospedale dove ne avrà per due mesi.

Teatro Sociale. Ieri sera non recitava la Tina e si rappresentava una *pochade* commuovente l'ilarità a suon di articoli del Codice, ma che viceversa ottenne l'effetto contrario. Il pubblico era scarso e malcontento. Così può riassumersi la cronaca della serata.

— Questa sera *Un maestro*, in due atti, di Carafa D'Andria; e *Fiammeggiante*, in due atti, di Ferrier.

Ringraziamento. La famiglia Ippoliti sente il dovere di rendere pubblica la sua riconoscenza verso le famiglie Moretti e Berghinz, per le commoventi dimostrazioni e le infinite prestazioni nella luttuosa circostanza della perdita del compianto ed adorato Francesco Berghinz.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di:

Varajo-Stringari nob. Giulia: Fratelli Moro di Codroipo lire 2, Braida dott. Luigi 1, Tomasoni dott. Luigi di Buttrio 2, Minisini Francesco 2, Feruglio avv. Angelo 1.

Berghinz Francesco: Baschiera avv. Giacomo lire 1, Braida dott. Luigi 1, Hoffmann Maurizio 2, Orter Francesco 2, Dal Torso nob. Enrico ed Antonio 2, Bersi Luigi 1, Micoli Francesco 1.

Zamolo Pietro: Società Pietro Zorutti lire 1.

Gori-Locatelli Maria: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Gamba di Gaspero Rizzi Nella: Minisini Francesco lire 2.

Le *offerte si ricevono* presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Berghinz Francesco*: Della Mora Giuseppe lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Del Puppo Domenico*: Merloni G. B. lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Berghinz Francesco*: Umech Giovanni lire 1, Barbetti Virginio 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	27 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.6	747.8	748.1	746.9
Umido relat.	48	58	60	62
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	E
Vento (vel. Kilom.	—	5	—	7
Term. centig.	12.6	18.2	12.9	13.8

Temperatura (massima 19.4, minima 6.0)

Temperatura minima all'aperto 6.8

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo vario con qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del *26*.

Presidenza *Farini* presidente.

Si seguita a discutere il *progetto* di legge per l'avanzamento nell'esercito.

Si *approvarono, dopo osservazioni*, e respinti dal ministro alcuni emendamenti proposti, gli art. 23, 24, 25, 26, 27 e 28.

L'art. 29 è soppresso nel progetto.

Si approvarono poi gli art. 30, 31, 32, 33, 34, 35, e il 36 sopprimendo l'inciso che limita a due anni il corso della Scuola di guerra.

Con qualche lieve modificazione, si approvano anche gli altri articoli 65.

Si approva poi, anche l'articolo 13, che era stato rinviato all'ufficio centrale nel seguente testo:

« Sono inscritti d'ufficio col loro grado ed anzianità fra gli ufficiali di complemento gli ufficiali dimissionarii dell'esercito permanente appartenenti a classi di leva tutt'ora ascritte all'esercito permanente ed alla milizia mobile, semprechè abbiano obblighi personali di servizio in dette classi. Lo sono del pari, dietro loro domanda, quelli che hanno età non superiore ai 40 anni ».

Si comincia poi a discutere il progetto per autorizzazione al Consiglio di amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma, di cedere alcuni capitali all'amministrazione ospitaliera.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Nigra invece di Caetani?

Parigi 27 — Al *New York Herald* telegrafano da Roma che nei circoli diplomatici è considerata insostenibile la posizione del duca Caetani di Sermoneta come ministro degli affari esteri, e che si prevede prossima la sua sostituzione col conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna ed attualmente trattenuto a Roma.

L'imposta progressiva. in Francia.

Parigi 27 — Ieri alla Camera è stata approvata la prima parte dell'ordine del giorno Dron, accettata dal Governo, con cui si stabilisce l'imposta generale sulla rendita. La discussione continua sul modo di dichiarazione e tassazione.

Una smentita.

Roma 27 — Si smentisce la notizia ripetuta da vari giornali esteri che la Porta abbia chiesto alla Francia e alla Russia il loro intervento per regolare la situazione in Egitto e si sarebbe rivolta anche alla Germania.

NOTE AGRICOLE

Le nostre campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo 1896.

Le condizioni meteoriche di questa decade riuscirono assai favorevoli a tutte le coltivazioni, ma le pioggie furono generalmente insufficienti al bisogno. Il frumento, l'orzo e i seminati sono ovunque prosperi. I prati belli e verdeggianti. La fioritura degli alberi fruttiferi dà molto a sperare. In varie località è iniziata la vegetazione della vite. Bene gli ortaggi e gli agrumeti. Continua la semina dei marzatelli ed in qualche luogo è incominciata quella del mais.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 26 marzo 1896

Grani			
Frumento	all'ett. da L.	—,— a	—,—
Granoturco	» da »	11.76 a	12.70
Giallone	» da »	—,— a	—,—
Semi Giallone nuovo	» da »	—,— a	—,—
Bastardone	» da »	—,— a	—,—
Segala	» da »	—,— a	—,—
Orzo brillato	» da »	—,— a	—,—
Sorgorosso	» da »	—,— a	—,—
Cinquantino	» da »	10 75 a	11.—
Lupini	al quint. da »	6.20 a	6.70
Fagiuoli (del piano	» da »	—,— a	—,—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	25.— a	30.—
Patate	» da »	8.— a	10.—
Castagne	» »	12.— a	14.—
Burro, formaggio e uova			
Burro	al Kg. da »	1.75 a	2.—
Burro del monte	» da »	0,— a	—,—
Formaggio (del monte	» da »	0,— a	—,—
Formaggio (del piano	» da »	0,— a	—,—
Uova alla dozzina	» da »	0.60 a	0.63
Pollame			
Capponi	al Kg. da »	0.— a	0.—
Galline	» da »	1.10 a	1.20
Polli	» da »	0.— a	0.—
Polli d'India maschi	» da »	1.10 a	1.16
» femmine	» da »	1.15 a	1.20
Anitre	» da »	0.— a	0.—
Oche	» da »	0.— a	0.—
» morte	» da »	0.— a	0.—
Foraggi e combustibili			
Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	4.80 a	5.26
» II.	» da »	4.40 a	4.75
della bassa I.	» da »	4.— a	4.30
» II.	» da »	3.60 a	3.80
Medica	» da »	0.— a	0.—
Paglia da lettiera	» da »	2.75 a	3.50
Legna tagliate	» da »	1.94 a	2.04
Legna in stanga	» da »	1.74 a	1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.70 a	6.90
Carbone II.	» da »	6.15 a	6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 marzo 1896

Rendita	26 mar	27 mar
Ital. 5 % contanti	90.85	90.80
» fine mese	90.90	91.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	303.—	302.—
» 3 % Italiane ex . . .	282.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	493.—
» » 4 1/2	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	747.	747.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	289.—	288.—
Società Tramvia di Udine . . .	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	664.—	655.—
» » Mediterranee . . .	503.—	503.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	109.65	109.½
Germania . . . . »	135.15	135.—
Londra . . . . »	27.68	27.62
Austria Banconote . . . »	229 ½	229.½
Corone . . . . »	114.—	114.—
Napoleoni . . . . »	21.89	21.87
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	83.15	83.20

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.26	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.26	O. 16.40	19.56
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 10.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco